

IN PRIMO PIANO.

Lo scandalo del sangue ripropone la caotica situazione in cui è costretta l'importante struttura ospedaliera

Virus-illegalità e il Policlinico non esce dal coma

Dodici anni dopo il primo blitz il pretore Gianfranco Amendola torna al Policlinico Umberto I. Da allora nulla è cambiato. Anche il numero dei posti letto è ancora un mistero. Baroni, sprechi e gestione disinvoltata ancora...

LUCA BERRINI

Sprechi, «baroni» e grandi protezioni. È sempre composta dagli stessi anelli la catena che ciclicamente spinge il Policlinico Umberto I nel porto della malasanità. Il fatto è che a bordo di quella che dovrebbe essere la nave ammiraglia dell'ospedale pubblica i libri contabili sono considerati superflui e le leggi di navigazione emanate dalla Regione e dal Governo o non vengono rispettate oppure nel migliore dei casi vengono interpretate in modo alquanto singolare.

La storia di questi interventi parte dal lontano 1983. Allora i magistrati ordinarono un clamoroso blitz da cui scaturì un complesso procedimento giudiziario che portò al rinvio a giudizio molti «baroni» e lo stesso pretore poi diventato ministro Antonio Ruberti. Uno dei tre pretori che ordinarono l'inchiesta era Gianfranco Amendola lo stesso che questa volta vuole vedersi chiaro nei centri trasfusionali dell'ospedale universitario. Torna lo stesso pretore ma a distanza di dodici anni le cose non sono cambiate. Per esempio il numero dei letti realmente esistenti nelle cliniche dell'ospedale oggi come allora non è chiaro. Secondo l'ex direttore...

generale Tommaso Longhi sono 2000 e non uno di più, secondo i sindacati sono 2200 alla Regione Lazio ne risultano invece 2800. In dodici anni i letti del policlinico ancora nessuno è riuscito a contarli.

Non è facile d'altra parte visto che contabilità bilanci acquisti e tutto ciò che attiene appunto ai normali libri di bordo di ogni ospedale sono considerate pratiche noiose. Si è preferito sempre procedere puntando buone alleanze con chi conta a superare i problemi, cioè i buchi miliardari ad hoc. Poi si riprendeva il mare come prima. Ora il pretore sta correndo e contattando tutti i parlamentari del Lazio perché si attivino per procurare uno stanziamento che copra il disavanzo. Il pretore corre perché in questi anni ha seguito e sposato i suggerimenti dei baroni delle cliniche accusavano un giovane medico che vuole mantenere l'anonimato. Loro sono ancora oggi il sistema forte dell'intero complesso Padroni assoluti nel loro spazio e su tutti a sorvegliare il preside delle facoltà di medicina.

D'altra parte è da lì che vengono i voti determinanti per l'elezione del pretore. Su 3200 circa che hanno diritto al voto di solito non ne esprimono 1600. Di questi quasi novecento provengono da Medicina. Dunque il pretore alla fine non può dire no e così si am-

va ad un complesso ospedaliero che conta 324 primari e ben 3200 medici con un rapporto posti letto medici di 1 a 16. Dovrebbe dunque essere il paradiso di ogni paziente e un gioiello di efficienza. In realtà per raccontarlo in questi anni si sono comate le definizioni più fantasiose ma tutte con una accezione negativa come «Suk arabo» o «isola della tor-tuga» tanto per citare quelle più note.

«Sono tutte definizioni che calzano benissimo alla situazione che regna all'interno del Policlinico», ha detto l'ex direttore generale Tommaso Longhi - per chi vige la più totale illegalità gli acquisti vengono fatti senza indagare e direttamente su ordine dei primari le promozioni ai livelli più alti decise senza rispettare alcuna norma. Rastabire come sono stati spesi i soldi in questi anni centinaia di miliardi è impresa quasi impossibile tanto che i miei contrasti con il pretore sono nati proprio dalla decisione di operare una revisione contabile generale. Le accuse del dottor Longhi hanno questa volta aperto una falla nello scudo dell'ammiraglia «Umberto I» e dalla quale continua ad entrare acqua.

La Corte dei Conti infatti è proprio in base al suo esposto che ha inviato al pretore Tecce cinque avvisi a deudere nei quali lo si accusa di aver commesso «abusi di atti di ufficio di inaudita gravità» mentre il Tar nel prossimo mese di giugno si esprimerà sul ricorso presentato contro il licenziamento. Anche in questo caso però il pretore e i «baroni» hanno deciso di andare perduti avanti per la loro strada. Hanno già fatto la selezione per individuare il nuovo direttore generale. La scelta è caduta su Fatarella ex manager della Usi di Civitavecchia. La nomina però ancora non è stata ufficializzata. Dunque per il Policlinico sono in arrivo altre tempe-



Una immagine del Policlinico di Roma

L. Baldinelli / Contrasto

Duecento miliardi di deficit e 60mila ricoveri

Bilancio annuale 600 miliardi, 300 provengono dalla Regione Lazio e altri 300 dal ministero per la Ricerca scientifica. Totale dipendenti 7.000 di cui duemila ospedalieri a carico della Regione Lazio. Medici 1.200 specializzandi, duemila strutture, infermieri e impiegati 1.800, primari 324, chirurghi 800, posti letto 2.000, camere operatorie 70, interventi chirurgici eseguiti ogni anno 23mila. Rapporto medici/posti letto 1,6 a 1. Ricoveri annuali 60mila. Deficit 140 miliardi al quale bisogna aggiungere i sessanta dovuti all'abuso illegittimo delle indennità.

«Che la situazione sia grave lo dimostrano le dichiarazioni dei responsabili sindacali della Cgil. Per mesi hanno chiesto le dimissioni del pretore: oggi invece ha una posizione più morbida. «Abbiamo fatto la nostra battaglia contro Tecce - ha spiegato Ubaldo Radicioni - per non farlo rieleggere. Non è stato così e dunque ora prendiamo atto della situazione e ci rimbocchiamo le maniche per permettere il rilancio della struttura, valorizzando quanto di buono esiste e mettendo fine a tutte le situazioni di grave irregolarità. Le dimissioni non servono». Una dura accusa contro la magistratura viene invece dal dottor Plemichele Stoppini segretario generale della Cgil al Policlinico: le cose vanno riviste a fondo, sottolineando soprattutto per quanto riguarda i «primari» ma attenti che dietro le iniziative della magistratura non ci sia la volontà di premiare l'ospedalità privata. Non riesco a capire per esempio perché il pretore Amen-

dola abbia fatto trapelare il nome del Policlinico e nemmeno uno delle cliniche private coinvolte. Noi vogliamo diendere questo patrimonio per portare in trasparenza le questioni del passato e gettare le basi del futuro. Qui al Policlinico non lavorano solo i baroni, ha precisato Stoppini. Ripartire in trasparenza il passato non sarà comunque impresa facile visto che si parte da un deficit di 200 miliardi e da un disastro amministrativo tale da costringere la Regione per ben due volte negli ultimi mesi a bocciare i bilanci dell'ospedale che riportavano cifre diverse per centinaia di miliardi.

Sul Policlinico regna un sistema di potere mostruoso - accusa l'ex assessora regionale ai servizi sociali Vittoria Tola per anni componente della commissione sanità che è riuscita a massacrare una delle più importanti strutture sanitarie del Lazio. Occorrerà in futuro rivedere la convenzione e stabilire più chiari rapporti.

Caro rettore, dov'è finito il rimborso?

Caro rettore Tecce

chi le scrive è un ex studente del suo ateneo che pur essendosi laureato nel '90 - era una sessione invernale ritardata dall'occupazione della Pantera fino alla primavera - è rimasto intrappolato per cinque lunghi anni tra gli sportelli e gli uffici della Sapienza.

Non certo per tentare la strada della ricerca accademica - mondo di cocenti illusioni e bruschi risvegli - né per paura di finire come tanti altri colleghi, nel purgatorio della disoccupazione intellettuale. No, quella che vorrei raccontarle è invece una storia di ordinaria burocrazia universitaria che farebbe la felicità di trasmissioni come «Mimanda Lubrano» o «Radio Zorro».

Nel lontano 1987 presentai con un mio amico - lui iscritto a giurisprudenza io a lettere - la richiesta di esonero dal pagamento delle tasse universitarie per il secondo anno di corso (e cioè per i 85-86). Un esonero per merito visto che entrambi avevamo superato con successo gli esami previsti riportando una media superiore ai 28/30. Già allora la procedura d'ufficio ci lasciò un poco scottare perché invece di scalare la somma rimborsabile dall'importo delle iscrizioni successive - come sarebbe stato logico e anche più comodo - c'era stato spiegato che qualche tempo dopo avremmo dovuto ritirare un assegno.

Fiduciosi ci presentammo a quello stesso ufficio qualche mese più tardi. «Non dovete più rivolgervi qui ma alle vostre segreterie» fu la cortese risposta dell'impiegato. Così facemmo qualche giorno dopo salvo scoprire che le nostre pratiche erano ancora ferme in una imprecisata nicchia temporale tra le segreterie e il rettore.

Passò un anno senza che dei nostri rimborsi vi fosse alcuna notizia. Due anni più tardi ci ripresentammo agli sportelli. «Eh queste sono cose lunghe» fu la comprensiva risposta degli impiegati ripetuta anche l'anno successivo. Dopo aver discusso la mia tesi - nel frattempo con il mio amico ci eravamo persi di vista - tornai alla carica e scoprii che forse qualcosa si stava muovendo. Lasciai il rettore. Fu un parto piuttosto lungo a dire il vero all'inizio del '91 rimborsando lo sfiduciatore tra uno sportello e l'altro seppi che la mia richiesta era stata accolta e che l'era stato assegnato un numero di protocollo (n. 396 del 14 gennaio).

Ma era troppo bello per essere vero: dovevo capirlo. Dal '92 alla fine del '94 infatti ogni qualvolta tornavo - sempre più meravigliato - allo sportello della mia ex facoltà la risposta era sempre quella e inesorabile: «Si la richiesta è stata accolta ma sui nostri computer non è ancora stato installato il programma per i pagamenti». Potenza dell'informaticizzazione.

All'inizio di quest'anno il mio rimborso - ormai svalutato - mi è apparso in sogno come il Santo Graal. Allora mi sono detto: «Vai e combatti» è una questione di principio. Allo sportello stavolta ho trovato una gentilissima impiegata che si è offerta di cercare tracce della mia pratica in archivio (un luogo che immagino buio e per corso dagli spettri di tanti altri studenti senza pace). Non è un che di «Però» - ecco la risposta dell'impiegata - due settimane più tardi - i miei colleghi mi hanno spiegato che dove presentarsi di persona alla ragioneria. Dopo tanti anni dunque mi sono ritrovato a varcare il portone del rettore e quell'edificio sordo e grigio che risomiglia più a un tribunale che a un luogo di cultura. La risposta? «Non alla sua segreteria qui non risulta niente». In preda alle sue forze tentavo di seguirlo, il consiglio poi però di fronte alla furia di studenti ho desistito.

Ed ora eccomi qui signor rettore a chiederte la persona alla rappresentanza di tutti i suoi colleghi che non hanno la forza di scrivere su un giornale dove è finito il mio rimborso. Anche perché non solo quei soldi non li hanno visti ma me ne sono accorto anche leggendo un conto corrente di 8.000 lire (scavate nel 1987) e titoli di rimborso spesi. Alla faccia della burocrazia.

(Massimiliano Di Giorgio)

Fiumicino, apre lo sportello informatico

Via al condono con il computer

Fiumicino. Condono edilizio in vista per Fiumicino. Apre domani nella cittadina portuale il primo sportello informatico per la vecchia sanatoria del 1985. Negli archivi della General System la società concessionaria dell'appalto sono stati immagazzinati negli ultimi tre mesi i dati relativi a oltre diecimila richieste di condono che riguardano nel complesso ben 21.000 tra appartamenti, negozi e officine (con una previsione di intollo per il Comune di circa 25-30 miliardi di lire). E ora l'operazione sanatoria passa alla seconda fase: entro luglio, annuncia il Comune saranno rilasciate le prime concessioni edilizie, circa quattrocento.

Il problema è che la maggior parte delle pratiche che ci sono state trasmesse dal Campidoglio risultano incomplete - spiega Franco Togliolini assessore al territorio del municipio costiero - mancano i lazoni tecnici e altri documenti senza i quali le richieste non possono essere accettate. Per questo i cittadini saranno convocati direttamente presso gli uffici di Via Francini dove gli operatori ai terminali li informeranno sullo stato di avanzamento delle loro pratiche e sulla documentazione mancante. A iter completato poi sarà lo stesso sportello a rilasciare la concessione edilizia.

Fino la fine dell'anno contiamo di completare il lavoro dice ancora Togliolini - a patto però che

la Regione Lazio e il Ministero dell'Ambiente sciolgano nel frattempo il nodo dei nulla osta. Il territorio di Fiumicino è interessato da una grande quantità di vincoli ambientali e paesaggistici su cui il Comune non ha voce in capitolo. La recente legge regionale che autorizzava le amministrazioni locali a concedere direttamente alcuni nulla osta è stata bloccata dal commissario di governo. Scuramente la nuova giunta Badaloni la riconfermerà ma per il momento i cittadini dovranno recarsi personalmente negli uffici della Regione.

Intanto l'informaticizzazione delle pratiche ha consentito una prima analisi dell'abusivismo edilizio a Fiumicino almeno quello del passato decennio. Oltre l'80% delle domande in sanatoria sono relativi a costruzioni per uso abitativo, soprattutto prime case di 90/100 metri quadrati, ma non mancano i casi di speculazione commerciale e industriale.

Per il condono '94 invece le stime del Comune indicano in circa 6000 le nuove richieste di concessione in sanatoria. Segnali positivi vengono però per il nuovissimo abusivismo in forte diminuzione a fronte delle quasi duemila ordinanze di demolizione del '91 quest'anno si registra più e meno un provvedimento al giorno.



Nell'ambito dei provvedimenti mirati al miglioramento dei rapporti con i cittadini-utenti e secondo i principi della Carta dei Servizi, da LUNEDÌ 22 MAGGIO 1995 gli sportelli al pubblico e il servizio di sportello telefonico prolungheranno i tempi di apertura, senza interruzioni durante il giorno

“NUOVO ORARIO AGLI SPORTELLI: SI ALLUNGA LA GIORNATA DELL'ACEA”

SPORTELLI

da lunedì a giovedì dalle 8.30 alle 16.00 non stop venerdì dalle 8.30 alle 12.30

nelle sedi aziendali di

- P.le Ostiense 2 (Piramide)
- Via Monte Meta, 15 (Monte Sacro)
- Via G. B. Valente, 85 (Prenestino)
- Viale della Vittoria 30 (Ostia)

- per tutte le operazioni contrattuali idriche ed elettriche
per variazioni di potenze anche superiori a 6 kW
per chiarimenti, reclami e correzioni sulla fatturazione idrica ed elettrica
per la duplicazione di bollette idriche ed elettriche da pagare smarrite o deteriorate
per il pagamento delle bollette idriche ed elettriche
per richiedere la verifica del contatore idrico ed elettrico
per stipulare contratti di illuminazione circintenale

NUMERO VERDE

1678/62134

Sportello telefonico attivo dalle 8.30 alle 19.00 non stop da lunedì a venerdì

- per operazioni relative ai contratti elettrici con potenza sino a 6 kW (nuovi contratti, variazioni di potenza, subentri, disdette)
per richiedere duplicati di bollette idriche ed elettriche da pagare smarrite o deteriorate
per chiarimenti sulle bollette e sui pagamenti precedenti idrici ed elettrici
per la correzione di eventuali errori della fatturazione idrica ed elettrica
per stipulare contratti di illuminazione circintenale